

Dopo il crac Fusi vende tutto

A un fondo inglese per 200 milioni le proprietà dell'ex patron Btp, dal Magnifico all'ex Telecom

È uno degli ultimi passaggi (di mano) nella disgregazione della galassia dell'imprenditore Riccardo Fusi, ex patron della società di costruzioni Baldassini Tognozzi Pontello. La Fenice Holding, «cassaforte» immobiliare dell'imprenditore pratese (di cui socio era anche Roberto Bartolomei) ha visto concludere il processo di dismissione in blocco delle sue proprietà. Sono passate di mano, dopo una sorta di «gara», un confronto tra 40 società e fondi immobiliari, alla londinese Signal Capital Partners.

Nel novero delle proprietà della Fenice, molte riguardano l'area fiorentina e pratese, centro delle attività di Fusi. Le più grandi e note sono sicuramente l'hotel Magnifico, oggi usato come foresteria per gli agenti della polizia. Ancora: metà della proprietà dell'ex palazzo Telecom in via Masaccio. E poi, l'enorme resort di Montaione, la Fattoria di Santo Stefano: oltre 280 posti letto e 500 ettari divisi in varie ville. Ma nel complesso dell'operazione ci sono anche

negozi, uffici, posti auto, molti sempre tra Firenze e Prato.

L'operazione vale oltre 200 milioni di euro: perché oltre agli immobili, prevede «l'acquisto da parte di un veicolo (cioè di una società, ndr) di cartolarizzazione dei crediti vantati nei confronti delle società del gruppo da parte dei creditori finanziari».

Non rientrano nel «pacchetto» invece le proprietà già

dismesse, come tutto il complesso degli Una Hotel e il Resort Villa le Maschere nel Mugello, che è stata acquistata da una società di Unipol. E neanche la Torre Mannelli, abitazione storica (in tutti i sensi) di Fusi, che è rimasta fuori dal «perimetro», cioè dall'operazione in quanto tale.

Il «progetto Morello», così è stato chiamato, consente la ristrutturazione del debito,

ri. E pure di sanare le vicende e le relazioni con Btp, l'azienda edile di Fusi, finita in crisi. Una crisi globale, quella delle aziende di Fusi, coinvolto in almeno tre inchieste e con già tre condanne (una definitiva in Cassazione, una in Appello, una in primo grado).

La complicata architettura finanziaria che ha portato il passaggio delle proprietà alla Signal è stata curata da moltissimi professionisti, fiorentini e milanesi: alla liquidazione hanno lavorato Renato Giovannini, Francesco Bianchini e Samuele Baldini. Della «gara» tra i 40 pretendenti si sono occupati la Cassi ed associati e lo studio legale Molinari. Mentre sul lato di Signal, hanno contribuito la Negenropy capital partners (coinvestitori), gli studi Allen&Overy e Elexia. Ed ovviamente, tutte le banche creditrici o socie di Fenice, cioè Unicredit, Mps, Unipol Banca, Banco Bpm e Intesa-San Paolo.

Marzio Fatucchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Profilo



● **Riccardo Fusi** è stato l'imprenditore che, negli anni '90, ha dato vita alla **Baldassini Tognozzi Pontello**, società di costruzioni civili e industriali, poi entrate in crisi e coinvolta in numerose inchieste fiorentine



La Fattoria di Santo Stefano, resort nel Comune di Montaione, tra i beni acquistati dal fondo inglese Signal Capital Partners

decisa nel 2016, con i credito-

